

PREZZI: cosche mafiose e speculazione privata contro i consumatori

MEDICINALI: da anni la «Neotensina» venduta senza permesso

Sciatore scomparso

Ecco come la mafia Ora abbiamo anche contro la i mercati il farmaco-ombra!

Dominio esclusivo sul pesce, la frutta, la carne e l'edilizia - Il «fate pure» dell'amministrazione comunale democristiana

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. Da alcuni anni, tenendo presenti i dati forniti mensilmente dall'Istituto centrale di statistica, sono poche le città che riescono a contenere a Palermo il primato del caro-vita. Il capoluogo siciliano è sempre in testa in alcuni settori particolari (abbigliamento, affitti, alimentazione), mentre in altri segue a ruota pochi centri dove, tuttavia, il livello generale di vita è notevolmente più alto. Le cause? Difficile individuarle tutte: ma, certamente, due sono quelle che giocano, nella situazione locale, un ruolo determinante per la vertiginosa corsa all'aumento dei prezzi. Da un lato, la crescente potenza delle cosche mafiose e l'incontrollata espansione della speculazione privata; dall'altro, l'assoluta inefficienza dell'Amministrazione comunale di difesa degli interessi dei consumatori. E, anzi, la stretta alleanza realizzata tra Comune, speculatori e la mafia.

Carovita

Aumentato a Siena il prezzo del pane

SIENA, 22. Il prezzo del pane è aumentato a Siena. La decisione è stata presa ieri sera dal sindacato panificatori, che ha fornito le nuove tariffe. Per il pane di maggior consumo, cioè per quello confezionato con farina tipo 1, il nuovo prezzo è di 110 lire il chilogrammo per le pezzature da 200 a 500 grammi, 106 lire il chilogrammo per le pezzature da 500 a 1000 grammi di L. 100 il chilogrammo per le pezzature oltre i 1000 grammi. Anche per il pane libero da vincolo di calmiera, lasciato cioè alla libera concorrenza, sono stati fissati nuovi prezzi, che, però, non sono stati comunicati.

alcuni casi addirittura esclusivo. A questo si è giunti attraverso un'azione capillare che, iniziata con l'appoggio mafioso ad alcuni esponenti dell'Amministrazione comunale, è proseguita poi con l'inserimento delle cosche nella struttura economica cittadina e, inevitabilmente, con lo scontro tra le bande più forti.

I contrasti per il predominio nel mercato ortofrutticolo, per esempio, scoppiarono violentissimi nel '55 quando, tra il mirzo e l'agosto, caddero uccisi a colpi di fucile una decina tra commissionari di mercato, trafficanti, guardiani di agrumeti. Oggi, per il mercato di via dei Carteri si spara molto meno: gli uomini che hanno vinto detengono saldamente il potere e lo esercitano ai danni del consumatore. L'incredibile tolleranza degli uffici annonari porta a incontrollati e ingiustificati aumenti dei prezzi, decisi dalla intermediazione mafiosa, mentre ai produttori la merce viene estorta a prezzo vile e al dettaglio non resta che subire un primo ricatto al momento dell'acquisto ai mercati generali, e un secondo quando si tratterà di vedersi imposta la «dogana» sul suo negozio.

Nel mercato ittico, i mandatori dei produttori sono soltanto quattro, e sempre gli stessi da anni: non si riesce neppure a far penetrare la legge che ne prevede almeno otto. Naturalmente, l'Amministrazione comunale non è mai intervenuta per regolare la situazione.

Per la carne, il racket mafioso ha origini lontanissime. Gli aborigeni, nelle campagne dell'entroterra, hanno una tradizione mafiosa notevole, che prosegue con la macellazione clandestina dei capi di bestiame rubati e con l'imposizione delle carni a una vasta catena di negozi controllati dalle cosche. Una forma penetrante di nuova di penetrazione mafiosa nell'economia di Palermo è quella della speculazione edilizia. Espulsa dalla terra per la dilagante crisi dell'agricoltura, anche la mafia dei Giardini ha affrontato con energia il settore delle aree edificabili, impossessandosi di alcuni strumenti indispensabili di azione con il controllo delle guardie e della manodopera, la concessione dei subappalti e, addirittura, l'organizzazione di imprese costruttrici e appaltatrici. Quando lo scorso anno si verificarono una serie di spaventosi episodi delinquenziali, culminati in parecchi conflitti a fuoco nel pieno centro della città, persino la polizia e la magistratura furono costrette ad ammettere — dopo le denunce per anni avanzate dal PCI — che l'origine dei contrasti era da ricercarsi nella «lotta per l'accaparramento delle fonti di guadagno nel settore dell'edilizia».

Ma, ancora una volta, dall'Amministrazione comunale non è venuta una sola parola di denuncia. E, d'altronde, come questo poteva avvenire, se il Comune rappresenta una provvidenza manna per gli speculatori privati? I trasporti pubblici urbani ed extra-urbani sono monopolizzati dall'industriale Ferruzzi e da una filiazione della Generale Elettrica (Bastogi), che si sono equamente divisi le zone di influenza e pretendono dal consumatore esose tariffe. Il servizio della nettezza urbana è affidato, per circa due miliardi l'anno, al conte romano Romolo Vaselli e ai suoi figli. L'impresa, l'anno scorso, fu al centro di un clamoroso scandalo perché si accertò che vendeva agli allevatori di maiali e a macellai i rifiuti infetti raccolti negli ospedali e nelle cliniche della città. La manutenzione stradale è assolta dal cantiere municipale, con l'impresa del conte Cassina, il quale, per non rispettare l'esplicito di appalto prevede e l'Amministrazione comunale gli ha rinnovato di recente l'accordo per altri 9 anni — circa un miliardo all'anno.

Si spiega così, e con tanti altri esempi ed episodi, il caro-vita crescente a Palermo: il Comune ha demandato praticamente ogni compito agli speculatori, i quali approfittano largamente della «fiducia» così facilmente loro concessa dalla DC, in cambio, naturalmente, di soldi di appoggi elettorali. A questo proposito, non si può non concludere questa rapida carrellata sulle «strutture» economiche del capoluogo siciliano, senza citare uno dei casi più scandalosi nel campo dell'edilizia. A Palermo, ormai, circola una pungente battuta: dove non c'è la mafia — nel campo dell'edilizia — è Vassallo.

Chi è costui? Un modestissimo commerciante — fino a pochi anni fa vendeva cruscas per cavalli in un negozietto alle porte di Palermo — che ha fatto rapida carriera grazie alla sua alleanza con la mafia. E' così diventato imprenditore, autonomo, costruendo ovunque in città e le sue opere migliori sono naturalmente destinate ad affitti, per uffici, al Comune.

Vassallo, quest'anno, è balzato improvvisamente agli onori della cronaca come candidato per l'imposta di famiglia: 22 milioni accertati. Ben poca cosa, certo, ma per molti egli era uno sconosciuto sino a ieri. Come gli sono pervenuti addosso tanti milioni? La spiegazione è semplice: è con quello stesso sistema, per il quale i palermitani, da un giorno all'altro, si vedono moltiplicare il prezzo di ogni cosa.

G. Frasca Polara

Scontro fra due treni a Filadelfia

Vagoni di feriti (ma tutti lievi)



FILADELFIA, 22. 260 persone, in maggior parte operai, sono rimaste ferite per il tamponamento di due treni, avvenuto in una stazione ferroviaria di Filadelfia. Il disastro non ha avuto conseguenze più tragiche perché i due convogli erano stipati fino all'inverosimile: ciò ha impedito che i viaggiatori cadessero per terra, ferendosi più gravemente. Molti dei feriti sono stati colpiti da frammenti di vetro dei finestrini andati in frantumi. In questi giorni i collegamenti ferroviari con Filadelfia sono assicurati da pochissimi treni, perché il personale delle ferrovie è in sciopero. NELLA TELEFOTO (Ansa) alcuni vigili del fuoco tentano di penetrare in uno dei vagoni ove sono prigionieri numerosi passeggeri.

Milano

Il ladro ha sparato sul serio

MILANO, 22. «Signora, non le dia i soldi perché la pistola spara a salve...». Ah sì? Te lo farò vedere io se spara a salve...». Nello stesso istante, il giovane che aveva pronunciato queste parole, che stava rovistando nei cassetti dietro il banco per la vendita dei tabacchi, abbandonava il posto, raggiungeva il centro del locale e puntava la pistola in direzione di colui che aveva osato mettere in dubbio l'autenticità dell'arma che stringeva nella mano destra. Quindi premeva il grilletto. Un boato e una fiammata bluastro si sprigionavano dall'arma e una frazione di secondo dopo un vaso di zucchero si sbriciolava, un cristallo veniva fucato e la pallottola si incastava nella parete di legno. L'uomo a cui era diretto il colpo, il barista del locale, era riuscito, con fulminea e istintiva mossa, ad abbassarsi. Più tardi, il barista — Alfredo Bardoglio, di 49 anni, abitante in via del Torchio 8 — diceva con voce rotta dall'emozione: «La pallottola mi è schiata proprio sopra la testa. Anzi, direi che mi ha sfiorato i capelli, bruciandomi una parte. Ho provato un tale spavento che me lo ricorderò per il resto della mia vita».

Questo episodio è accaduto la notte scorsa in un bar di via Carducci. Erano le 0,45 quando un giovane sui ventiquattro anni, senza cappotto, con una sciarpa avvolta attorno al collo e un berretto nero in testa, entrava nel bar-tabaccheria, che a quell'ora stava chiudendo i battenti. Il malvivente, entrato nel locale con la pistola in pugno, si è rivolto alla cassiera, urlandole al viso: «Fuori i soldi». E per dimostrare che non scherzava, ha sparato un colpo per terra. Poi, con un balzo, ha saltato il bancone e si è messo a rovistare. E' stato a questo punto che il barista si è rivolto alla cassiera dicendo: «Signora, non le dia i soldi: la pistola spara a salve».

Con una foto

Dall'Asia scopre il truffatore

Un pilota giapponese, truffato di 500 dollari durante un suo soggiorno a Roma con il solito sistema dell'orologio similare, ha inviato, dal Giappone, la fotografia, da lui stesso scattata, del complice del lesto fante che gli aveva giocato il brutto scherzo. La fotografia mostra un giovane sorridente accanto ad una «1100». Da quell'auto era sceso il «pataccaro» Giuseppe Acena, più noto come «Jo l'americano», arrestato, qualche tempo fa, mentre tentava di rifilare il solito orologio da tre lire ad un turista americano nei pressi della stazione Termini. Dopo l'arresto di «Jo l'americano» la Mobile inviò, attraverso l'Interpol, una fotografia dell'Acena alle questure dei vari paesi perché la mostrassero alle persone che avevano denunciato di essere rimaste vittime di truffe durante il loro soggiorno romano. La fotografia veniva fatta vedere anche al pilota giapponese Janegata Kadashi, di 31 anni, il quale dichiarava di non essere certo di riconoscere nella foto il truffatore, ma assicurava, al tempo stesso, di poter fornire una istantanea dalla quale, forse, era possibile ricostruire i connotati del complice del «pataccaro». Ed ha consegnato all'Interpol l'istantanea in questione. Ingrandendo la piccola foto sono venuti fuori, con maggiore precisione, i connotati dell'uomo ritratto accanto all'auto dalla quale era sceso il «pataccaro». I funzionari della Mobile non hanno avuto grandi difficoltà nell'identificare nell'uomo sorridente, un complice di «Jo l'americano» e precisamente Giovanni Alpidone di 30 anni, nato a Messina, senza fissa dimora. Sulla base di quella fotografia l'Alpidone è stato denunciato per truffa.

Nuovi interrogatori al palazzo di giustizia - Le firme sugli attestati

Dopo i medicinali inesistenti, ecco un caso non meno clamoroso: quello della «Neotensina», un farmaco proibito e sequestrato tre anni fa, che continua a circolare clandestinamente, a essere venduto dalle farmacie, usato dai medici e assorbito (per via intramuscolare) dagli ammalati di ipertensione arteriosa, di asma, di bronchite e di altri disturbi cardiaci. Le indagini sull'industria farmaceutica ci riserbano sempre nuove e sconcertanti sorprese.

Frugando fra gli archivi del ministero della Sanità, il dott. Zampano, della Squadra Mobile di Roma, che partecipa all'inchiesta giudiziaria diretta dal sostituto procuratore De Maio, ha rispolverato il «dossier» della «Neotensina». Registrata e autorizzata come composto di sale esametionio e di acqua distillata, questa medicina fu poi colpita dal sequestro perché fabbricata con un'altra sostanza, la «didrosipropilteofillina».

Disposto un accertamento (forse suggerito da qualche ben informato), si scoprì che il medicinale, prodotto dalla ditta «Farmaceutici Biagini» di Pisa, era in vendita, nella confezione da dieci fiale di due centimetri cubi, presso la farmacia dell'ospedale Santa Chiara, di Pisa, e presso le farmacie Benini, Bottari, Boni e Nucci, sempre di Pisa e dintorni, e Cedece, di Firenze.

Accertamenti sono in corso anche presso le farmacie di Torino e di Messina. Come, perché, da chi è stato violato l'ordine di sequestro? Ancora non è chiaro. Uno dei farmacisti pisani, trovato in possesso della «Neotensina», ha dichiarato alla polizia che un certo numero di scatole gli è stato inviato, dietro sua richiesta, cinque mesi fa. Se la dichiarazione è veritiera, la «Farmaceutici Biagini» ha continuato a produrre «Neotensina» infischendosi del ministero della Sanità, dei controlli stabiliti dalla legge e dell'ordinanza di sequestro. A meno che non si tratti di un colossale granchio della polizia (ma la cosa è poco probabile).

Nell'istruttoria sui medicinali inesistenti, è entrato ieri mattina un nuovo personaggio, «emerso» — si dice — dall'esame di documenti raccolti dalla Procura. Si tratta del dott. Giovanni Colosini, titolare della ditta farmaceutica Dalton, giunta a Roma da Brescia, dove risiede, il Colosini è stato interrogato dal dott. Di Maio per un'ora e mezzo.

Il dott. Di Maio ha interrogato anche il prof. Adolfo Branchini, primario dell'ospedale S. Spirito, e il dr. Emanuele Giannone, specialista in medicina interna nello stesso istituto. I due sanitari sono stati tratti in causa loro per un'ora e mezzo circa nella mattinata. Poi sono tornati ancora nel pomeriggio e di nuovo interrogati a lungo. Il lettore ricorderà che le firme dei due medici figuravano, insieme con quelle di altri specialisti, in calce ai documenti forniti dal Giordetti a Quattrosoldi, per comprovare l'avvenuta sperimentazione clinica dei famosi farmaci inesistenti, il «Lambroep» e il «Lambroep-mil». Tutti i medici clamorosamente accusati da Quattrosoldi dichiararono, e con sdegno e con fermezza che i documenti erano falsificati con il trucco del fotomontaggio. Ciò sostiene anche il «consulente» Giordetti. Fra i cronisti del palazzo di Giustizia circolava stamane la voce che le energiche affermazioni dei sanitari chiamati in causa hanno perso un po' del primitivo vigore.

Il sostituto procuratore ha interrogato anche l'ormai arcinoto Antonio Di Micheli, rappresentante di una ditta farmaceutica straniera, che fu presente ad uno degli incontri fra Oreste Giordetti e il giornalista Giancarlo Musi, di Quattrosoldi.

Sequestrato un altro medicinale

Il ministero della sanità ha ordinato ieri il sequestro del preparato galenico Aminofillina, prodotto dalla Brilli e Cattarini di Milano Campitelli. Il preparato era stato sequestrato da un'ispezione di vigilanza sui prodotti medicinali.



Foggia

Assolti i lavoratori della SITA

FOGGIA, 22. Stamane davanti alla II Sezione del Tribunale di Foggia, presieduta dal dottor Casilli (giudici a latere il dottor De Iulio e il dottor Maulucci) gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto costituire parte civile i crimini, che erano assistiti dall'avvocato Jannarelli. Gli accusati erano difesi dal colonnello SITA, accusati di avere — durante gli scioperi del 22-30 maggio — usato violenza ad altri dipendenti della società per costringerli ad astenersi dal lavoro. Gli imputati dovevano altresì rispondere di altri reati minori. La direzione della SITA aveva fatto